



Una città da favola



le rane interlinea





 *le rane interlinea* 

UNA CITTÀ DA FAVOLA



2014

Presentazione

Progetto pilota “Amico libro. Una città da favola”
rivolto agli alunni delle scuole primarie
per favorire la scrittura collettiva e personale e la creatività editoriale
sensibilizzando una cittadinanza consapevole e promuovendo la lettura
attraverso la scoperta dei segreti dei mestieri del libro

Enti promotori:



In collaborazione con

Laboratorio di Editoria dell'Università Cattolica di Milano
Associazione Juniorlibri
Associazione Attiva la mente... e il corpo

Si ringraziano alcuni operativi che hanno collaborato: Alessandra Alva, Andrea Astuto, Roberto Cicala, Ettore Colli Vignarelli, Antonio Ferrara, Anna Lavatelli, Mauro Merlini, Raffaella Pasquale
Un particolare ringraziamento a Stefano Sonzini

© Novara 2014 interlinea srl edizioni
via Pietro Micca 24, 28100 Novara, tel. 0321-612571
edizioni@interlinea.com www.interlinea.com/lerane
Stampato da Italgrafica, Novara

ISBN 978-88-6699-029-1

In copertina: illustrazione della classe IV A, scuola primaria Bottacchi di Novara

Un bambino che legge sarà un adulto che pensa: è partendo da questo presupposto che promuoviamo iniziative che aiutino gli insegnanti nel loro quotidiano lavoro di educazione alla lettura e alla scrittura.

“Amico libro-Una città da favola” è un progetto che non solo promuove il valore della cittadinanza e della lettura, ma apre nuovi sguardi sulla nostra città: la città vista attraverso gli occhi dei bambini ha degli aspetti che spesso sfuggono agli adulti.

In questo testo storie di persone, ricordi e desideri si intrecciano nelle parole del racconto, che è la voce più vera dei nostri bambini. Seguendo le storie dei piccoli scrittori, si realizza, ancora una volta, quanto sia utile il loro punto di vista per comprendere le loro necessità e i loro desideri.

Questo progetto ha potuto ampliare l'offerta formativa delle nostre primarie e ha promosso una ulteriore occasione per far crescere i piccoli cittadini nell'amore per la lettura e la scrittura, che sappiamo essere parte importante per la preparazione alla vita adulta.

Nei laboratori “Amico libro” i bambini-autori hanno scelto le carte, i caratteri, il formato, hanno corretto le bozze, hanno preparato segnalibri e hanno allestito altri formati di libri fatti a mano per contenere le loro storie: è un progetto originale per sensibilizzare alla lettura attraverso la scoperta dei segreti dei mestieri del libro. Ed è per questo che vorremmo estenderlo ad altri Comuni italiani.

Un sentito ringraziamento va a tutti coloro che hanno permesso di realizzare questo progetto e di mettere l'operato delle nostre scuole ancora una volta al centro della città.

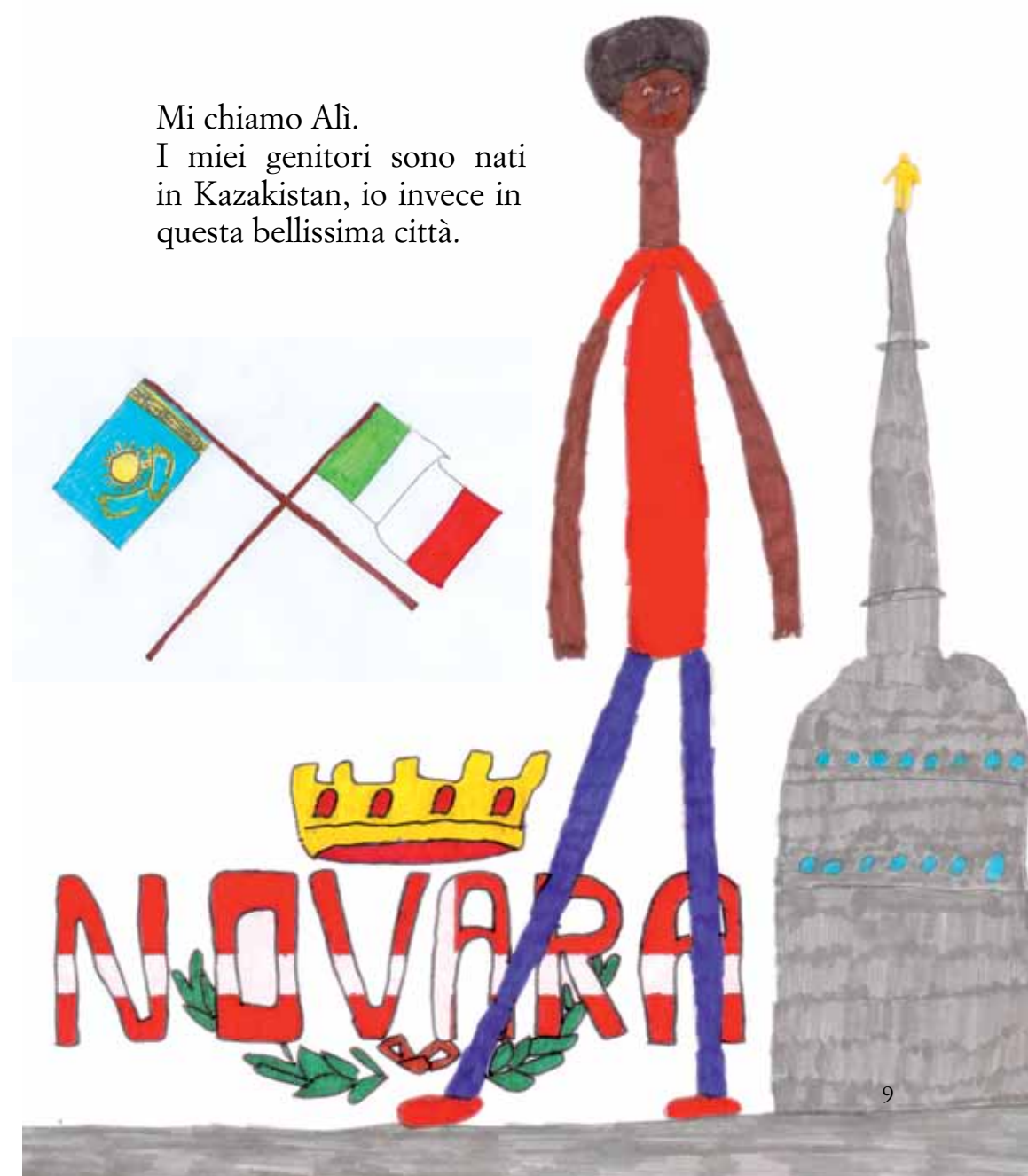
Margherita Patti
Assessore all'Istruzione
Comune di Novara

Una città da favola

I RACCONTI VINCITORI
DELL'EDIZIONE 2014

In questa bellissima città

Mi chiamo Ali.
I miei genitori sono nati
in Kazakistan, io invece in
questa bellissima città.



Questa mattina mentre andavo a scuola con la mamma davanti al supermercato ho visto una signora che portava faticosamente delle borse della spesa. La mamma non ci ha pensato due volte: «Vai a scuola!» ha detto guardandomi. «Adesso devo fare una cosa più importante...»

Seduto nel banco continuavo a pensarci: «Ma cosa mai dovrò fare di importante? Forse non ha ancora comprato il regalo del mio compleanno? Oppure in pasticceria mi compera un dolce al cioccolato... o... chissà che magnifici addobbi per la festa!»

Mentre ero assorto in questi pensieri improvvisamente è suonata la campanella.



A casa ho trovato la signora incontrata davanti al supermercato che, per ringraziare la mamma di averla aiutata a portare la spesa, stava infornando una torta. Ma che deliziosi profumi provenivano dal palazzo: cous-cous alla carne, pizza, pachamanca, sushi, kebab, parmigiana, kithure e paniscia... Il mio palazzo è un po' come il mondo: c'è posto per tutti! Sapete cosa è successo alla sera? La mamma aveva organizzato una grande festa per il mio compleanno nel giardino del quartiere: familiari, amici, vicini di casa... e la famiglia della signora che come me non credeva ai suoi occhi!



Classe V A
Scuola primaria "Carlo Levi"
Novara







Dedicato a te

«Marroni! Marroni! Marroni di Cuneo!» Certe volte la nebbia era così fitta che non si vedeva il *marunat*, ma lo si sentiva soltanto. Attorno alla basilica le strade erano piene di neve e di gente. Non c'erano bancarelle, solo una o due davanti alla chiesa per vendere i santini. Ricordo con emozione la lunga fila di bambini, nonni, genitori che andavano a rendere omaggio al santo patrono».

In questo caldo e assolato pomeriggio di agosto sto passeggiando con il mio nonno nelle vie deserte e silenziose della città. Il cielo sopra di noi è come un fiume turchese: gli fanno da argine le pareti verticali degli edifici storici del centro. Io e lui camminiamo mano nella mano, con calma, senza fretta. Mi piace la sua compagnia. Mi piace come mi guarda, come mi sorride, mi piace ascoltare i suoi racconti. Oggi fa veramente molto caldo, così entriamo in gelateria per comperare un bel cono.

«A giugno, luglio, agosto... si moriva dal caldo! Allora, al pomeriggio, con i soliti amici, andavo a fare il bagno nel torrente Terdoppio: era il nostro fiume, il nostro mare! Raggiunto il Terdoppio, dopo una lunga camminata, ci si spogliava sotto le piante e... via di corsa a tuffarci nell'acqua! Si usciva sfiniti, con le labbra viola, le mani "cotte", ma felici. Ricordo quell'acqua: era acqua pulita. Sai? C'erano i pesci, pensa!»



Piazza Martiri è deserta. Sul suo magnifico cavallo di bronzo, il nostro primo re, baffuto e austero, domina la scena. Di fianco a noi si innalzano le colonne dei portici. Fingo che siano alberi, maestosi e pietrificati e così mi ritrovo in una foresta che ci regala un po' di frescura. E proprio tra questi alberi, eccolo là: il castello incantato! Il re e padrone del castello è sicuramente il nonno. Io sono la bellissima principessa sua nipote. Nella corte interna aspettiamo l'arrivo del mio promesso sposo. Ecco, sta arrivando. Si cala il ponte levatoio. Iniziano a squillare le trombe. Sventolano le bandiere e svettano gli stendardi. Sento lo scalpitio degli zoccoli

sul ponte. E finalmente è qui, scortato dai suoi cavalieri. Scende da cavallo, ci raggiunge, si inchina al nonno e a me. Quando si rialza i nostri sguardi si incontrano. In questa mattinata di tarda estate i suoi occhi hanno rubato un pezzo di cielo: sono limpidi e sereni.

Mi dice: «Adorata! Il mio cuore è tuo e lo sarà per sempre». Sono felice.

«Era tempo di guerra e i ricordi di quel periodo non sono molto piacevoli. Era il tempo della resistenza, in città si incontravano spesso militari e nel castello c'era ancora il carcere. Ricordo però con piacere la prima volta che ho assaggiato un würstel. Me lo ha dato un soldato tedesco in cambio di un cestino di pomodori freschi del mio orto».



Siamo arrivati al Parco dei Bambini e posso finalmente correre lungo i vialetti e sul ponticello sopra la fontana.

«C'erano le macchinine di legno tutte colorate e a pedali. C'era anche un calessino trainato da un pony che scorrazzava i bambini per tutto il parco. Più tardi è arrivato anche il trenino! Andare al parco mi piaceva, ma noi potevamo giocare anche in mezzo alle strade perché allora passavano pochissime automobili. Campana, volano, la corda, il pallone... come era bello giocare e litigare in strada con gli amici!»

Sono sull'altalena. Avanti e indietro, avanti e indietro. Su e giù, su e giù.

«Nonno, spingi più forte!»

«Se spingo più forte, ti faccio volare!»

«Sì, nonno, fammi volare!»

«Ci divertivamo con poco. Mia nonna mi recitava una filastrocca pizzicandomi le nocche delle mani:

Pisica muniga
la raga e la riga
la riga rigon
maria pavon
sabat da sera
lusava la lüna
e al gal cantava
fora la musca
denta la crava.

Alla fine della filastrocca l'ultimo dito pizzicato veniva piegato all'interno della mano».



È ora di tornare a casa e, dato che siamo un po' stanchi, decidiamo di prendere l'autobus. Ci avviamo verso il centro.

«Ci si spostava con i carri, con i cavalli e col calesse (*birocc*). Per andare a prendere la zia, che arrivava in stazione da Trieste, prendevamo, infatti, la carrozza tirata dai cavalli. Il primo autobus, la linea 1, andava alla Bicocca, passando per il centro. Ricordo quel giorno. Abbiamo atteso il passaggio del primo autobus con grande emozione, sventolando le bandierine dell'Italia».

«Questo è il Broletto» dice il nonno.

«Lo so, nonno. Ci sono venuta tante volte, anche con la mia classe. L'anno scorso, per esempio, siamo venuti



Quando racconterò ai nipotini del “mio” tempo, cosa potrò dire? Cosa cambierà da adesso ad allora? Vorrei potere dire che ai miei tempi l’acqua era sporca e che adesso è pulita, che al castello è stato tolto l’incantesimo ed è rinato, che la nuova biblioteca comunale così grande, luminosa, accessoriata e accessibile è un vero gioiello. E i nuovi parchi? Uno spettacolo!

È arrivato il tempo di concludere e voglio farlo con un ultimo ricordo, nitidissimo. Camminavamo come al solito, insieme, mano nella mano, senza fretta. Ci eravamo appena lasciati alle spalle piazza della Repubblica e stavamo imboccando il vicolo della Canonica. Tu, nonno, girasti la testa e, con gli occhi scintillanti di gioia e di orgoglio, dicesti: «Cum l’è bèla la mè Nuara!»

Classe IV A
Scuola primaria “Papa Giovanni XXIII”
Novara

a vedere una mostra sull’*homo sapiens*. Le maestre non stavano più nella pelle per la felicità e dicevano che si trattava di un evento culturale di prim’ordine per la città. In effetti a noi è piaciuta molto».

Siamo fermi ad aspettare l’autobus e il nonno mi fa questa promessa: «Un giorno o l’altro ti accompagno in biblioteca. È lì, proprio dietro l’angolo. Ti piacerà. A scuola, il mercoledì non c’era lezione al pomeriggio e io ero felice perché potevo andare in biblioteca a leggere i libri di avventura di Emilio Salgari».

Chiacchiere

Omar e Housam vanno con Bea a trovare la sua nonna bis alla casa di riposo. Sono contenti perché sanno che la signora Erminia, 93 anni, racconta storie antiche; non ne ascoltano da tempo perché i loro nonni vivono lontano.

Erminia per ingannare l'attesa chiacchiera con la signora Dina della portineria, ma sa che la sua nipotina sta arrivando. Le porte si aprono e i bambini entrano. Erminia sorride; anche questa settimana ha sferruzzato e sono pronte altre colorate presine per Bea.

«Ti presento i miei compagni di scuola, bis»

Alla parola scuola Erminia comincia...

«Ho abitato per molto tempo nella via della vostra scuola, via della Riotta. Aveva su un lato le case e sull'altro la roggia, un piccolo canale dove scorreva l'acqua e le donne andavano a lavare i panni. I dipendenti del Comune avevano fatto una spianata e messo delle lastre di pietra. Io arrivavo con una specie di cassetta di legno, la mettevo sulla pietra e mi serviva come piano per lavare, ma anche per non far scivolare i panni dentro la roggia. Sarebbe stato un vero guaio! In inverno l'acqua era così fredda che ci spostavamo a lavare dietro la piccola chiesa della Madonna della Neve dove c'era una sorgente di acqua tiepida. Il posto era piccolo e aspettavo con pazienza il mio turno chiacchierando con la mia amica Francesca».



SCUOLA
RIGUTINI

AL
LAVATOIO

Ma qui è dove vengo a
la mia mamma

per la nostra
Amica
morta

ANDRILLO VENGO HA PRESENTATO
LA MIA MADRE

arrivano i nostri
con qualche amico





«A lei piaceva tanto andare in vicolo del Contado. Qui si sentiva un profumo delizioso: il signor Barberis, pasticcere, nel suo negozio staccava i biscotti dalla piastra del forno e li sistemava in file sovrapposte dentro un contenitore che si chiamava *tulon*. Preparava biscotti freschi ogni giorno e se non erano pronti, si aspettava con pazienza chiacchierando un po'».

«Pazienza e chiacchiere» dice Housam. «Anche la mia nonna tunisina per fare gli yu yu, frigge chiacchierando e li immerge con pazienza nello sciroppo».

La pazienza fa tutto bello, le chiacchiere danno sapore.

È ora di tornare, le porte a vetro si aprono, i bambini escono. Erminia si prepara per la cena che con pazienza prima distribuirà agli altri.

Classe IV C
Scuola primaria "Rigutini"
Novara





Una città da sogno

Una volta feci un sogno... chi, vi direte, fece un sogno? Io con la mia classe: mi ritrovai magicamente a vagare per la città di Novara, ma notai subito qualcosa di strano: tutto era grigio! I palazzi, le case, i giardini, persino le persone erano grigie, il cielo poi era avvolto da una fitta nebbia e l'aria era inquinata dai gas di scarico delle auto. Quando i bambini si affacciavano dalla finestra vedevano solo strade e cemento, non vedevano più né alberi né parchi colorati, ma solo persone che si ignoravano, che non si salutavano e che litigavano. Bisognava fare qualcosa!

Chiamai alcuni amici e decidemmo di andare a parlare con il sindaco. Prendemmo le nostre bici e percorrendo le numerose piste ciclabili che attraversano la nostra città non ci accorgemmo di una profonda buca sull'asfalto, così ci cascammo dentro.





Ci ritrovammo in buie profonde gallerie: iniziammo ad esplorarle, quando sentimmo piangere. Seguimmo i lamenti e trovammo imprigionati tanti soldati: ci dissero che erano i prigionieri della battaglia della Bicocca. Avevo sentito la storia e nel sogno mi resi conto che insieme ai miei amici, ero ritornata indietro nel tempo.

Ci ritrovammo poi in un altro cunicolo dove trovammo una statua magnifica... era la statua del Cavallo d'oro! Fatto costruire da Ludovico il Moro; tutti l'avevano cercato ma nessuno l'aveva mai trovato. Eravamo fortunati! Decidemmo di prenderlo e di regalarlo al sindaco se ci avesse aiutato: cercammo di uscire da quelle gallerie, quando ci accorgemmo di essere inseguiti da un fantasma... ma sì! era Berta di Savoia, uccisa dal marito geloso nel castello di Novara: si dice che la sua anima vaghi ancora in quei sotterranei. Capimmo così che eravamo nei sotterranei del Castello che attraversano tutta la città; a malincuore lasciammo la

statua e scappammo a più non posso; vedemmo una luce, la seguimmo e ci trovammo fuori, proprio davanti al Comune. Eravamo ritornati nel presente.

Non ci eravamo dimenticati della nostra missione, così andammo dal Sindaco. Non si era reso conto di quello che stava uccidendo alla sua città, gli chiedemmo di fare qualcosa. Ci pensò e poi ebbe una bellissima idea: ci chiese di chiamare tutti i bambini per aiutare i grandi a migliorarla. Propose di colorare la città, le persone e tutto ciò che era grigio; poi disse che alla fine, tutti insieme, dovevamo preparare un grande banchetto per le vie del centro storico con pietanze prelibate e tipiche della nostra terra.

Così tutti si ritrovarono a ridipingere la città con i colori della gioia, dell'amicizia, dell'amore, della solidarietà.

Nessuno più litigava, anzi facevano pace e tutti erano gentili; non c'erano più ladri né più furti in città; nien-





te più ingiustizie e discriminazioni per il colore della pelle. Tutti ritornarono ad essere allegri e a sorridere. I bambini ritornarono a giocare e a passeggiare senza paura e tutto ritornò ad essere colorato: era una città da favola! Ma quando si fu sul più bello, nel momento cioè del grande banchetto, in cui c'era ogni ben di Dio e io mi preparavo a gustare una fumante paniscia.... improvvisamente mi risvegliai da quel lungo sogno.

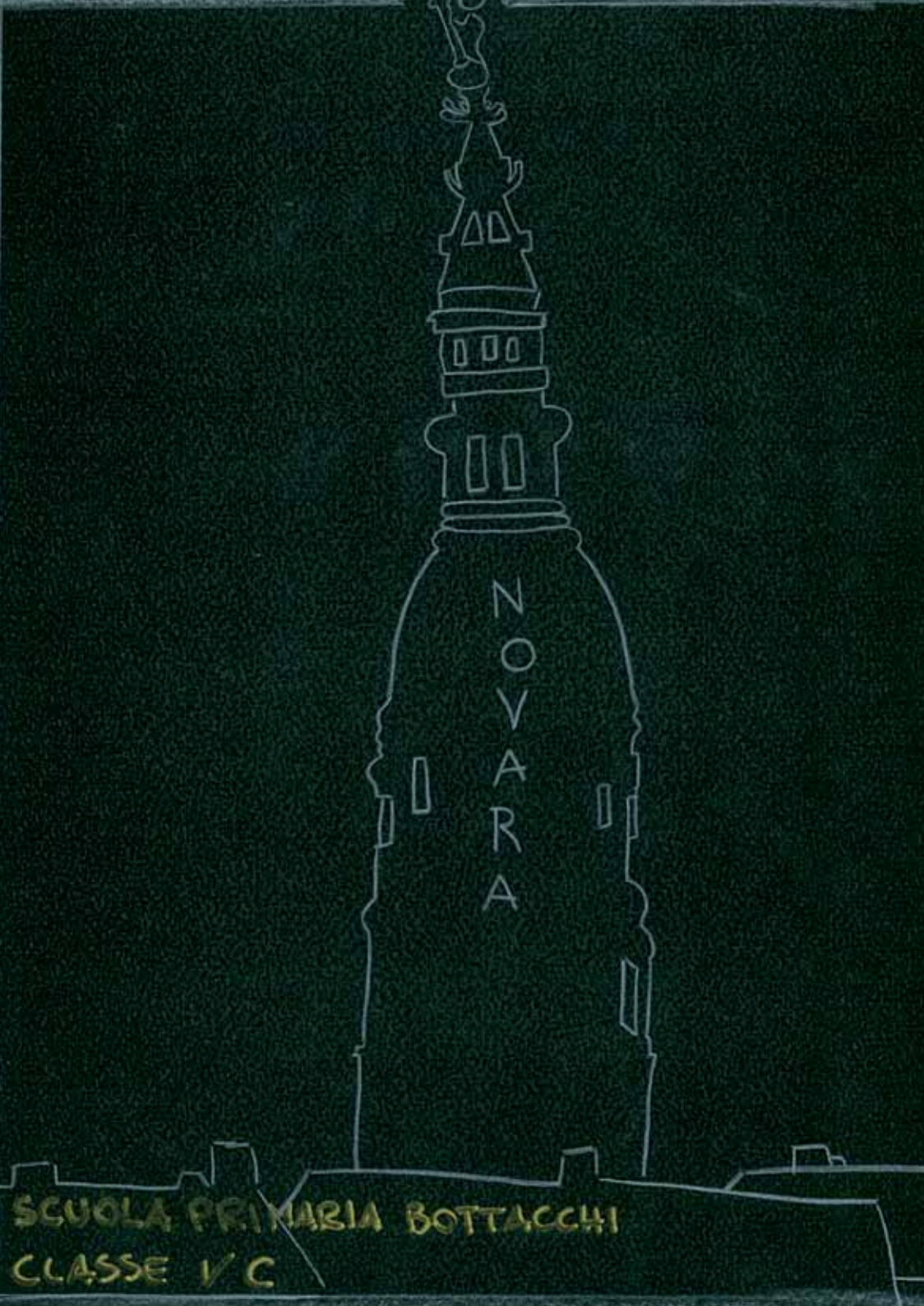
Mi alzai e la prima cosa che feci fu quella di guardare fuori dalla finestra: tutto era normale. Mi preparai per andare a scuola e lungo il tragitto mi resi conto di quanto fosse bella Novara: con i suoi viali pieni di fiori, i suoi parchi, i suoi monumenti. Ma notai con dispiacere che le persone non erano come nel sogno: erano

serie, di corsa, non si accorgevano gli uni degli altri, erano indifferenti, e per un attimo volli ritornare nel sogno. Poi invece mi dissi che, nonostante i difetti della nostra città, si finisce per voler bene al luogo dove si è nati e si vive.

Chiudi gli occhi e sogna!

Classe IV A
Scuola primaria "Bottacchi"
Novara





Novara

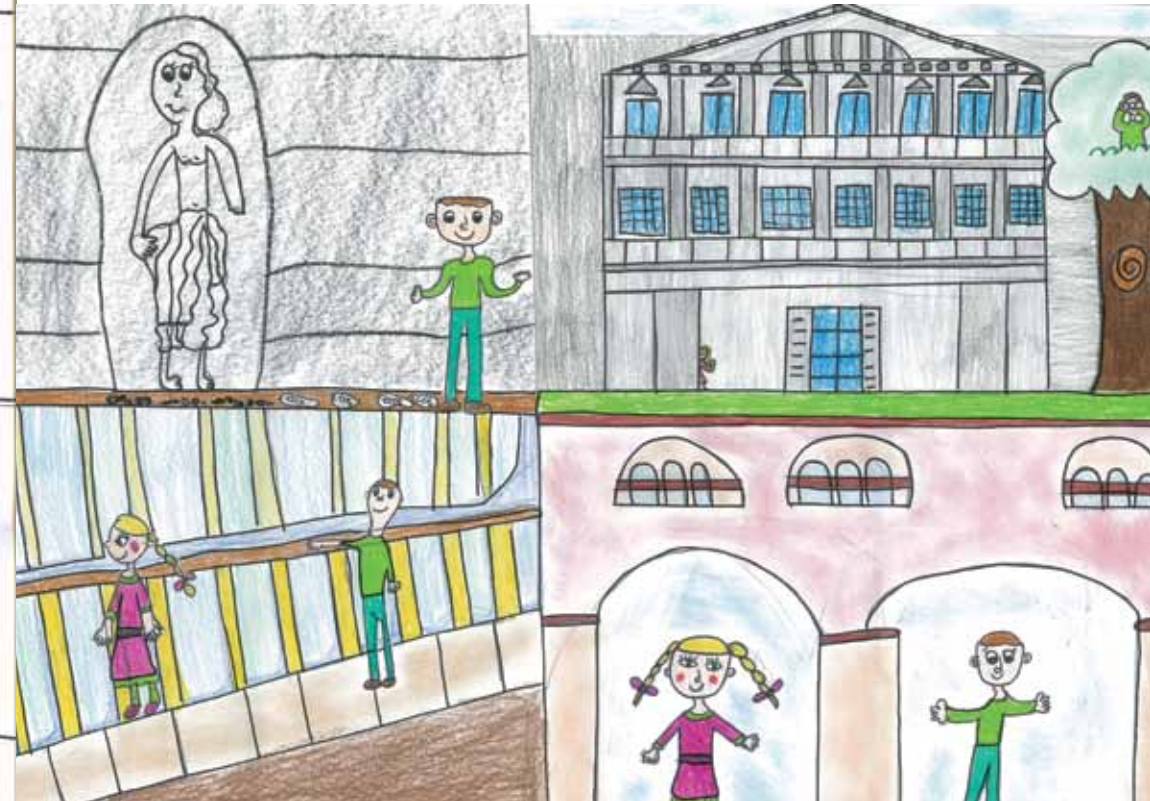
Novara
con il parco dei bambini
che fa giocare i piccolini.
Novara senza mare
e con le fastidiose zanzare,
tra la nebbia e l'umidità
si nasconde tanta felicità.
Ci sono i deliziosi Camporelli,
che mettono di buon umore anche i monelli.
Sugli argini delle risaie,
zampettano i cinerini in cerca di girini.
E in città, mentre piove sul vecchio castello,
la gente passeggia sotto l'ombrello.
Duomo, cupola e broletto
la nostra città è piccola,
ma carica d'affetto.



Andrea, Desirée, Edoardo,
Martina e Vlad
Classe V C
Scuola primaria "Bottacchi"

Il mistero della mano mozzata

L'edizione straordinaria del "Corriere di Novara" narrava della mutilazione della mano di una delle statue della Barriera Albertina. Zoe e Leo, bambini di quarta elementare appassionati di misteri, andarono alla Barriera albertina. Videro delle bricioline di marmo e impronte bianche intorno al monumento: probabilmente qualcuno era passato sopra alle strisce pedonali appena verniciate per avvicinarsi alla statua. Queste orme portavano verso il Baluardo Quintino Sella. Imboccando via Pier Lombardo si fermarono davanti a casa Bossi,







un edificio del 1837: le orme finivano vicino a un muro, come se qualcuno lo avesse attraversato; inavvertitamente Zoe inciampò e il muro si spalancò, scoprendo una scala che portava a un tunnel sotterraneo. Timorosi i due ragazzi scesero. Videro una scala che risaliva in superficie e attraverso una botola finirono in una stanzetta con un tavolo di pietra forato al centro: intuirono di trovarsi in una sala segreta dell'Arengo del Broletto. A cosa serviva il foro nel tavolo di pietra? Perché una parte della statua era stata portata via? Fecero delle ricerche alla biblioteca civica Negroni e al Palazzo Vo-

chieri, scoprendo una leggenda del 1200 sui Ghibellini (guidati dalla famiglia Torielli) e i Guelfi (guidati dalla famiglia Brusati), denominati "i sanguigni", che avevano scritto un libro contenente alcune formule magiche che promettevano l'onnipotenza. Di questo libro si erano perse le tracce e si sarebbe ritrovato solo grazie alla mano della statua trafugata. Svelato il mistero! Zoe e Leo tornarono nella stanza segreta: scoprirono un uomo che metteva nel foro del tavolo di pietra la mano della statua diretta verso un mattone sporgente, rivelando così una nicchia con dentro il libro magico. I ragazzi fuggirono e avvertirono la polizia, il colpevole confessò di aver scoperto dell'esistenza del libro in prigione e fu arrestato. Il sindaco premiò i ragazzi con una medaglia con lo stemma di Novara e la mano della statua fu rimessa al suo posto.

Classe IV A
Scuola primaria "Galvani"
Novara



Novara, città arcobaleno

Un giorno la maestra ci parlò a lungo della nostra città. Uno di noi le chiese: «Maestra, com'era Novara quando avevi la nostra età?»

La maestra rispose che allora la città non era molto diversa da quella di oggi, forse solo un po' meno caotica. La sua mamma invece le raccontava di una città piccola, fatta di poche case e tanta campagna. Le strade non erano asfaltate ed era difficile andare in bicicletta. I bambini cadevano spesso e avevano sempre



le ginocchia graffiate, però le auto erano pochissime e non c'era un gran pericolo di essere investiti.

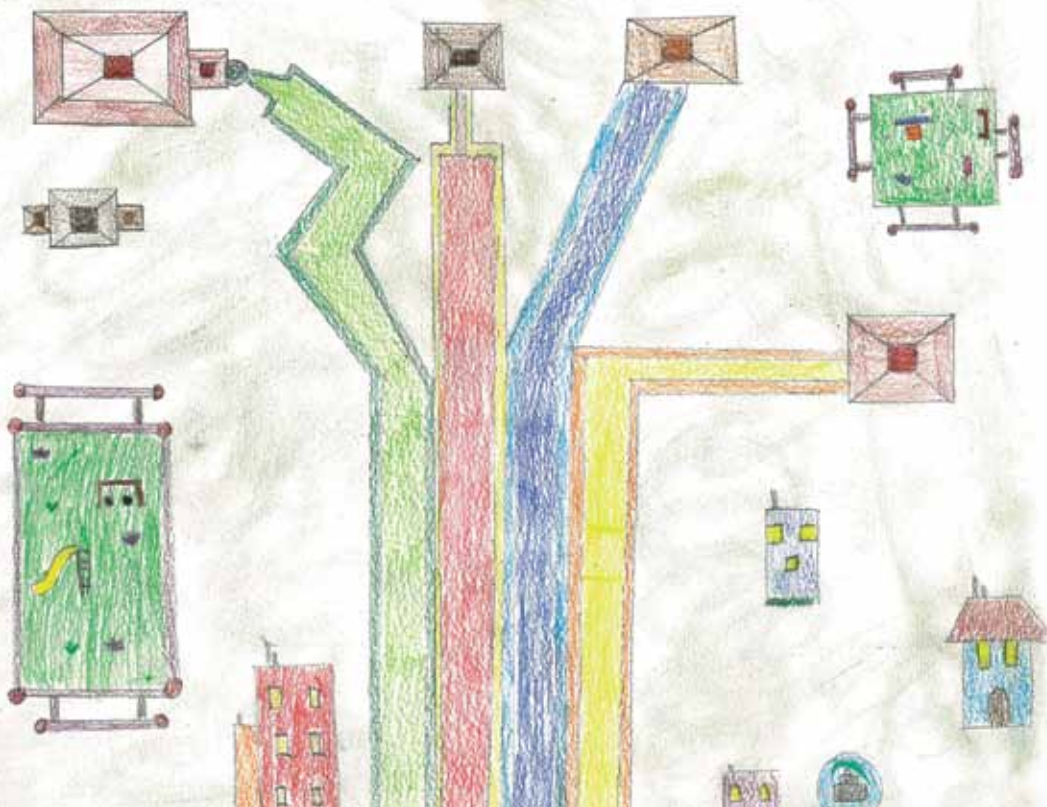
Lei abitava oltre l'Agogna e andava a scuola in bicicletta con le sue compagne e con la cartella agganciata al manubrio. Pedalava velocemente attraversando la campagna colorata di tutte le varietà del verde: il verde chiaro dell'erba, il verde acceso della segale e quello luminoso del grano. Ma il verde più bello era quello del riso appena nato. In mezzo ai prati c'erano macchie gialle dei fiori dei tarassachi, azzurre dei fiordalisi e rosse dei papaveri. Una meraviglia! Tutti noi, in quel momento, desiderammo una città dove muoverci



in modo libero, ma sicuro. Allora ci venne un'idea e... scriveremo al sindaco.

Egr. sig. Sindaco,
se vuole rendere felici i bambini della città le suggeriamo di costruire piste ciclabili che consentano di raggiungere le scuole senza essere accompagnati dai genitori. Piste colorate con ai lati tubi di gomma, così da proteggerli dalle auto e attutire le eventuali cadute. Ogni pista condurrà a una scuola ed entrambe avranno lo stesso colore. La nostra pista noi la vorremmo verde come il colore dell'erba del nostro bellissimo giardino. Così la città sarebbe più sicura per noi, ma anche più allegra, soprattutto nei lunghi giorni invernali e tutti quelli che saliranno sulla Cupola per ammirare il panorama vedrebbero una città bellissima, bella come l'arcobaleno!

Classe IV B
Scuola primaria "Galvani"
Novara





La gioventù dei nostri papà



Noi siamo alunni di V di Lumellogno e dai racconti di alcuni papà sono arrivati dei ricordi più recenti, ma che richiamano alla memoria delle cose che hanno fatto pezzi di storia della città. Un papà ricorda le corse sulle macchinine al Parco dei Bambini, il giro sugli asinelli, le caprette nane, i pavoni, le voliere con moltissimi uccelli di tanti colori degli anni sessanta e settanta. Un altro pensa alle vie della città molto cambiate. Le case, i vari edifici, i negozi e i locali: qualcuno è rimasto, ma molti non ci sono più, rimasti solo nella memoria. Un altro papà ancora aggiunge che proprio in centro città, fin dagli anni sessanta, esisteva una birreria che ha fatto la storia di Novara: il Ramlin! Era un mitico locale di ritrovo per tutti i tipi di persone: giovani, vecchi; poveri, ricchi; studenti, operai, professionisti. Un locale così è stato un importante punto di ritrovo per fare quattro chiacchiere e risate in compagnia. Dal Ramlin sono passate tutte le generazioni di novaresi: qualunque novarese di qualsiasi età conosceva questo posto, piccolo piccolo, ma veramente unico! Ora ci dicono, con un po' di malinconia ma con un sorriso, che tutte queste cose sono rimaste nei loro pensieri e nelle foto che hanno scattato.

Alice, Alessandro, Omar, Asja, Davide, Sofia, Ayman,
Francesca, Christian, Erika, Federico e Massimo
Classe V
Scuola primaria "Pier Lombardo"
Lumellogno



La città ideale

Mi chiamo Vittoria. Ho dieci anni e frequento la quinta elementare alla scuola San Vincenzo.

Non ho molti ricordi della mia città e di come sia cambiata in questi dieci anni ma ho le idee ben chiare di come mi piacerebbe che fosse.

La nonna, per esempio, mi raccontava che, quando si era trasferita nella sua nuova casa, costruirono un enorme cavalcavia che collegava il centro della città con la periferia: un'opera in sé molto importante, ma che sicuramente nella mia città ideale non troverebbe nessun posto.

Perché nella mia città ideale non vorrei avere grandi vie di comunicazione, nel senso che si potrebbero costruire strade più piccole ma con la stessa funzione. Troveremmo un posto dove le persone anziane potrebbero parlare, una struttura e/o un parco dove noi bambini potremmo giocare senza avere paura e in libertà.

Vorrei anche eliminare le persone cattive e desidererei che tutti fossero allo stesso livello dal punto di vista sociale ed economico.

Se la chiesa e le altre parrocchie fossero unite, sarebbe una città perfetta, anche con delle strade un po' più pulite e più riguardo verso le persone che non hanno tante possibilità.

Gli animali sarebbero rispettati con amore e curati con dolcezza.

Nel Comune, ci sarebbero donne giuste, ma anche loro sarebbero allo stesso degli altri. Chiederei per finire più rispetto verso i bambini, spesso sfruttati, ma noi siamo il futuro del mondo e dobbiamo goderci una bella vita

Vittoria Catinella
Classe V
Scuola primaria paritaria "San Vincenzo"
Novara

Una città da favola

Io abito in centro a Novara, è una città bella perché è piena di belle cose. Fino all'anno scorso andavo all'orto di mio nonno. Il suo orto era lontano e perciò andavamo in macchina, ma ora non ce la fa più e quindi lo ha lasciato. L'orto era spazioso; c'erano anche due pollai, una capannina, delle piantagioni e anche degli alberi di fichi e kiwi. Così ho pensato che sarebbe stato bello, per chi vuole coltivare, poter avere un orto vicino a casa.

Sarebbe bello avere al parco degli animali da guardare e con cui giocare, come pony, falchi, aquile, degli acquari con tanti pesci e tante altre specie di animali. Così i bambini potrebbero giocare, come quando i miei genitori erano piccoli e giocavano con gli animali che c'erano al parco.

Inoltre sarebbe bello che in alcune pizzerie ci fossero delle piste per skatebord o per pattini a rotelle, così i ragazzi si potrebbero divertire a loro piacimento. Sarebbe bello anche se ci fossero delle specie di canili con dentro cani, conigli e gatti, così i bambini potrebbero comprarne uno, oppure accudire un cucciolo o un adulto di questi animali.

Matteo Ferlito
Classe V
Scuola primaria paritaria "San Vincenzo"
Novara



Sommario

Presentazione	p.	5
UNA CITTÀ DA FAVOLA		
In questa bellissima città	»	9
Dedicato a te	»	15
Chiacchiere	»	23
Una città da sogno	»	29
Novara	»	35
Il mistero della mano mozzata	»	37
Novara, città arcobaleno	»	42
La gioventù dei nostri papà	»	49
La città ideale	»	51
Una città da favola	»	53

